



DIPARTIMENTO GIUSTIZIA

ive 61

06/42010899 - fax. 06/42010628

sito internet: www.filai.it Email: filai@filai.it

Roma, li 4 giugno 2018

Oggetto: Non c'è futuro senza Giustizia - Non c'è Democrazia senza Giustizia

Al sig. Ministro della Giustizia
On. Alfonso Buonafede
S E D E-

Carissimo sig. Ministro,

come FLP-CSE abbiamo sempre detto, ribadito e sostenuto che per dare una vera e propria scossa alla stagnante economia italiana bisognava e bisogna investire con determinazione sulla Pubblica Amministrazione e, peraltro, si poteva e si può operare in questa direzione anche attraverso un Piano Organico di recuperi di fondi e di economie di bilancio, attraverso un mix di interventi programmatici da attivare, in un quinquennio, con le misure legislative e/o contrattuali. -

Abbiamo sempre sottolineato l'impellente necessità della messa in campo di una politica che valorizzi il lavoro pubblico, al fine di mettere concretamente la P.A. in condizione di fornire servizi di qualità degni di un Paese che vuole mantenere il suo peso e il suo importante ruolo tra le potenze più industrializzate e democratiche del Pianeta. -

Il potenziamento della Pubblica Amministrazione non solo è garanzia di sviluppo economico e sociale, ma anche di crescita civile, nonché di tutela e di incremento reale ed effettivo dell'occupazione stabile e sicura. -

Una P.A. ben rilanciata e supportata nei suoi vari settori strategici, e tra questi ha una priorità assoluta la Giustizia, può creare da subito e comunque in un primo triennio almeno 350 mila posti di lavoro e in un quinquennio almeno 500 mila, in un momento in cui, invece, il lavoro è sempre più precario e più incerto e, purtroppo, la grande macchia di disoccupazione giovanile e non si allarga sempre di più, nonostante i proclami e i dati non sempre convincenti di flebili segnali di miglioramento. -

Seconda la nostra visione, la prima scossa doveva iniziare proprio dalla Giustizia attraverso la predisposizione di un Progetto Globale che mirava a rendere concretamente e realmente efficiente la macchina giudiziaria italiana, che nel corso degli anni precedenti alla gestione Orlando, purtroppo, è stata sempre più dequalificata, declassata e resa quasi immobile e improduttiva, portando l'Italia anche al 156° posto nelle graduatorie internazionali, persino dietro il Gabon, la Guinea Bissau e dietro altre nazioni africane, asiatiche e sudamericane, peraltro con ripetute condanne che l'Italia ha subito dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo in tema di lentezza dei processi, nonché delle migliaia di risarcimenti per ingiusta detenzione che lo Stato ha dovuto pagare per una somma di gran lunga superiore ai 600 milioni di euro (fino a tre anni fa). Invece, i risarcimenti dei danni sulla lentezza dei processi (Legge Pinto, etc.), nel corso degli anni sono costati ben oltre 400 milioni di euro rispetto ai soli dati di fine 2013 (dato da aggiornare fino ad oggi). Tutto ciò significa che, nel corso degli anni, si è superata una spesa certamente superiore al miliardo di Euro.

Le Istituzioni europee ed internazionali, hanno più volte evidenziato e sottolineato che i sistemi giudiziari inefficienti influiscono negativamente sull'economia sul sistema delle



imprese e sull'assetto complessivo della convivenza civile.

La scarsa efficienza della Giustizia in generale e di quella civile in particolare impedisce lo sviluppo dei mercati finanziari, distorce il mercato del credito e dei prodotti, inibisce la nascita delle imprese o ne compromette la crescita, rende poco attraenti gli investimenti esterni.-

Il fattore "tempo" è una condizione imprescindibile del "rendere giustizia", in particolare in un sistema economico integrato nel quale le scelte imprenditoriali includono nell'analisi degli investimenti anche l'efficacia e la rapidità della risposta giudiziale-

Inoltre, l'inefficienza o il mal funzionamento della macchina giudiziaria non consente il recupero di miliardi e miliardi di euro attraverso una forte ed efficace lotta contro i fenomeni mafiosi, nonché contro la corruzione e l'evasione fiscale.-

Insomma l'efficienza e la funzionalità del sistema giustizia equivale, secondo tutti gli esperti nazionali ed internazionali, a circa due punti di PIL.-

Occorreva prendere consapevolezza, come Governo, come Parlamento, come forze politiche e sociali, che a fronte di una situazione abnorme bisognava assumere misure straordinarie idonee a dare una grande scossa al sistema giudiziario e al sistema occupazionale.-

Era quindi auspicabile che la Riforma Globale della Giustizia (DOG, DAP, Giustizia Minorile e di Comunità, Archivi Notarili, etc..) venisse portata a compimento dal precedente Parlamento e nella precedente Legislatura, significando che tutti i percorsi normativi e ordinamentali dell'intero Pianeta Giustizia si dovevano completare di pari passo con le procedure di riqualificazione per tutto il personale giudiziario e contemporaneamente e parallelamente con ulteriori e massicce assunzioni delle diverse qualifiche funzionali, di cui si aveva e si ha un urgente gran bisogno, sia al DOG, sia al DAP e sia alla Giustizia Minorile e di Comunità.-

Purtroppo, gli avvenimenti dei mesi scorsi non hanno prodotto i risultati "globali" sperati, bloccando, difatti, quel salto di qualità necessario per un radicale e positivo cambiamento di rotta.-

Le risorse finanziarie che servivano a tal uopo non sono state messe in campo se non parzialmente e, quindi, l'operazione si è fermata a metà strada.-

Effettivamente, oltre l'impegno serio del Ministro, dei suoi Sottosegretari e di una parte della Dirigenza del Dicastero non si è andati, perché è venuta meno la corralità del Governo e del Parlamento da una parte e dell'unità sindacale dall'altra, proprio nel momento decisivo delle soluzioni complessive e definitive delle Tematiche relative alla riqualificazione di tutto il Personale Giudiziario e delle assunzioni, rinviando ancora il "sogno" della vera efficienza della macchina giudiziaria. "Un vero peccato".-

Peraltro, rimane pure l'amarezza di non aver sfruttato una situazione congiunturale favorevole, perché come noi abbiamo costantemente dimostrato le risorse finanziarie si potevano avere anche indipendentemente da quelle primarie del Ministero dell'Economia (Es. Recupero del Crediti, FUG, Contributo Unificato, Risparmi di Spesa in seguito alla Riforma del Ministero e all'Informatizzazione e Digitalizzazione dei servizi, etc.).-



“ Quindi si doveva e si poteva fare di più”. -

Al Ministro Orlando va dato atto del suo impegno e dell'inversione di rotta che è riuscito a dare, rispetto ai Governi e ai Ministri della Giustizia degli anni precedenti che nella sostanza hanno inflitto colpi da KO alla Giustizia Italiana, abbattendo gli organici del personale per migliaia e migliaia di unità, tagliando le risorse finanziarie per miliardi e miliardi di Euro e indebolendo le strutture giudiziarie e i mezzi, privatizzando, perfino, pezzi importanti, che hanno reso ancora più difficile il funzionamento della macchina giudiziaria. Peraltro, lo abbiamo ribadito e ripetuto più volte che la questione del Personale è la questione più importante, sottolineando che “ se non colmiamo le lacune in organico, non riqualifichiamo il Personale e non valorizziamo le competenze che ci sono, anche le migliori norme del mondo non camminano e non funzionano se non ci sono gambe e spalle forti per portarle avanti”. -

Questa O.S., con tutte le proprie articolazioni (Federazione e Settore) continuerà a battersi con determinazione per rimettere al centro della politica il tema della Giustizia, per favorire da subito una totale e complessiva inversione di rotta per arrivare a raccogliere i frutti sperati. -

Quindi, è necessario ed urgente rimettere in campo un “ Progetto Globale “ che punti, decisamente, alla effettiva riorganizzazione e modernizzazione della Giustizia. -

Un “ Progetto “ che sia la riedizione di un vero e proprio “ Piano Marshall “ per la Giustizia Italiana, con la previsione di un forte aumento del bilancio della Giustizia, di un notevole potenziamento degli organici del DOG, del DAP, della Giustizia Minorile e di Comunità e degli Archivi Notarili. -

Un “ Progetto “ che metta concretamente in campo la copertura immediata di tutti i posti vacanti (almeno 11 mila nei vari Dipartimenti), una politica di nuove assunzioni, dove in questo contesto dovevano e devono trovare risposte concrete e definitive, i Tirocinanti della Giustizia che hanno operato negli uffici giudiziari sin da maggio 2010 (ex art.37) attraverso le procedure riservate di concorsi per titoli (profili professionali di Ausiliario e di Operatore Giudiziario e a riqualificazione avvenuta), rimettendo insieme sia quelli dell'Ufficio del Processo e sia gli altri ingiustamente esclusi oppure utilizzando la norma di Legge denominata Madia (D.Lgs 25 maggio 2017, n.75), nonché gli Psicologi Penitenziari ex art.80 di cui alla Legge 354/75, altra tematica di grande impatto e rilevanza storica che riguarda l'atavica condizione di precarietà (ora peraltro tanti di loro non hanno nemmeno più quella), che può e deve essere risolta anche con l'applicazione della norma Madia prima citata. -

L'altro fronte in tema assunzioni che deve continuare a trovare spazio è quello relativo alle assunzioni di tutti gli idonei del Concorso di 800 posti di Assistente Giudiziario fino ad esaurimento di tutta la graduatoria, così come è utile riprendere il filo d'Arianna con le assunzioni di Vincitori ed Idonei di concorsi pubblici, vista la proroga inserita nell'attuale Legge di Stabilità e poi, alla fine del percorso riqualificazione e assunzioni di tutti i vincitori ed idonei, rimettere in piedi la programmazione di nuovi concorsi a copertura dei posti vacanti che di volta in volta si creano (stiamo parlando di migliaia) in seguito alle persone che vanno in pensione. -

Come non si stancava mai di ripetere l'ex Presidente della Repubblica C.A. Ciampi “ occorre intensificare la lotta contro quello che è il nemico mortale della Giustizia, la durata eccessiva dei processi, che spinge i procedimenti sia civili e sia penali, a ridosso del limite al di là del quale comincia il dominio dell'ingiustizia. Infatti, una giustizia che



DIPARTIMENTO GIUSTIZIA

non arriva, o che non arriva in tempi ragionevoli, è una giustizia negata, con grave lesione dei diritti fondamentali dei cittadini e dei fondamenti stessi della Democrazia “.-
“ Come pure, bisogna operare fortemente per risolvere in via definitiva l’intollerabile e disumana Tematica del sovraffollamento delle carceri , non solo per evitare , purtroppo, i continui suicidi , ma anche per non mortificare la dignità dei detenuti. “ Infatti, le carceri italiane sono le più affollate d’Europa. E anche sotto questo aspetto l’Italia è stata ripetutamente criticata e condannata dagli Organismi internazionali e dalla CEDU“.

Caro Signor Ministro,

i percorsi tracciati, nel contesto della presente nota, secondo noi sono condizioni imprescindibili per avere anche in Italia una Riforma della Giustizia di livello europeo, nella consapevolezza che la giustizia rappresenta la reale garanzia per il funzionamento della Democrazia e per il rilancio della P:A: e per la crescita economica e sociale del Paese. -

“ Senza risorse finanziarie, senza risorse umane e senza mezzi la giustizia italiana non funzionerà mai”.- La questione Giustizia è cosa troppo seria per non essere affrontata e risolta a 360 gradi”-

In una vera democrazia, l’idea di giustizia è un’idea che non muore mai, così come non muore mai l’idea di libertà. -

Caro Signor Ministro,

nella consapevolezza che il suo compito non sarà facile e nella certezza che Lei si impegnerà al massimo per la soluzione di tutti i problemi che attanagliano la Giustizia Italiana, sappia che la scrivente O.S. sin da subito è pronta a confrontarsi e a contribuire fattivamente di poterle dare una mano, nel solco di uno spirito di sana e seria collaborazione e a tal proposito, con la presente, si chiede uno specifico incontro con la S.V. e, pertanto, si rimane in attesa di un cenno di riscontro .

Cari saluti.

Il Responsabile Confederale del Dipartimento Giustizia

Antonino Nasone